



CENTRO STUDI SULLA CULTURA E IMMAGINE DI ROMA
DIALOGHI ALLA MINERVA

ROMAMOЯ

FORME PROGETTI UTOPIE

a cura di Giovanni Papi

1° DICEMBRE 2023 ORE 15.00/19.30

REGIO COLISEI

COLOSSUS SOLIS / META SUDANS

Concorso - idee e progettualità



CONCEPT/SINOSSI

La nuova edizione dei **DIALOGHI ALLA MINERVA** 2023 - che seguono e continuano i numerosi incontri dedicati in passato al dialogo fra mondo antico e mondo contemporaneo - è stata aperta dalla lectio magistralis di Marcello Fagiolo *“Roma Sancta: La città dei Giubilei”*, in cui si descriveva la città santa che celebrava il suo trionfo sulla città “profana” e le “Sette Montagne Sacre” che spodestavano la leggenda dei sette colli. Dal 1300, con i Giubilei, Roma ritorna al centro del mondo: luogo deputato di rigenerazione e rinascita anche nell’ambito architettonico, urbanistico e artistico e nelle tante, rinnovate nei secoli, occasioni di sperimentazioni e utopie che rappresentano, nella loro straordinaria realizzazione, una “somma di città ideali”.

Nei nostri tempi nell’anno giubilare 2025/26 la capitale è intasata da tante iniziative e soprattutto da quelle che investono il centro storico e in particolare l’area dei Fori Imperiali: oggetto di un concorso internazionale che il Comune ha promosso recentemente. L’obiettivo è quello di operare un restyling sull’intera area tra piazza Venezia e il Colosseo, a ridosso del famoso “stradone” affacciato sui Fori, realizzato negli anni trenta del ‘900. Oggetto di tante dispute, numerose ipotesi progettuali e tante “manomissioni” nel corso dei decenni successivi: il tutto però giunto, più o meno intatto, fino a noi. L’idea è di riqualificare un’area così importante per la storia della città e del mondo, mettendola al centro di una nuova visione: cuore pulsante del mondo antico che va connesso alla città contemporanea. I Fori ovviamente non sono una strada ma un paesaggio urbano, meraviglioso e metastorico, un paesaggio mitico, universale,

complesso, sacrale, che va inevitabilmente oltre le soluzioni logistiche e progettuali degli architetti e archeologi, tenendo però conto di innumerevoli esigenze nella vasta area di accoglienza e nella multiforme complessità dei percorsi pedonali e degli strati storici.

In questa temperie culturale, e molto prima del bando di concorso internazionale i nostri DIALOGHI ALLA MINERVA avevano già focalizzato un punto nel vasto complesso dei Fori come elemento simbolico di rigenerazione utopica dell'intera area. Una memoria materiale e immateriale imitata e reinterpretata nel corso del tempo, fino a che i suoi resti scomparvero in coincidenza della realizzazione di quel famigerato "stradone". La *Meta Sudans*, la più grande fontana a pianta centrale della Roma imperiale, da considerarsi *ombelico* della città antica, insieme al *Capitolium* e al *Miliarium aureum*. La sua eccezionale importanza topografica e urbanistica aveva una forte valenza simbolico sacrale: come punto di incontro di quattro delle quattordici *Regiones* di Augusto, cippo pomeriale della *Roma quadrata*, casa natale di Augusto, e intersezione di percorsi viari fondamentali. Il suo impianto conico, alto quasi 18 metri, riprende la forma delle mete circensi o del bétilo apollineo, con i suoi molteplici significati politici e religiosi. Rappresentata su varie monete, fu fatta erigere nell'81 d. C., in asse col coevo arco di Tito, sostituendo in dimensioni colossali una preesistente Meta augustea, annegata nei piani sottostanti nell'incendio neroniano. La sua monumentale ri-edificazione ne raddoppiò il senso e il significato di potere. Così veniva descritta nella Guida di Roma Antica di Romolo A. Staccioli: "*un grande bacino circolare di marmo, un elemento centrale composto da un plinto di base e di un corpo intermedio in blocchi di marmo con nicchie verso l'esterno e da un corpo superiore in mattoni rivestiti di lastre marmoree e in forma di cono rovesciato (la meta) sormontato da un acroterio a forma di pigna o fiore architettonico dal quale l'acqua scivolava lungo il cono come trasudando*". La vasca circolare aveva un diametro di 16 metri (in alzato raggiungeva 18 metri) e fungeva anche da torre piezometrica dell'acquedotto Claudio permettendo di fare arrivare l'acqua anche all'interno del Colosseo. La Meta resterà viva nella memoria della città, dato che lo spazio circostante - con il Colosseo, l'Arco di Costantino, il tempio di Venere e Roma, la Via Sacra - rimane ai margini dell'abitato medievale senza venire mai sostanzialmente alterato urbanisticamente.

Nel corso della seconda giornata di studio molte sono state, a partire dagli ultimi vent'anni di scavo di quell'area, le riflessioni, le possibili riconfigurazioni, le nuove interpretazioni formali e informali: materiche, opache o trasparenti nell'ideazione di una Meta-storica, una Meta-virtuale, una Meta-reale, una Meta-invisibile... Nel terzo incontro il convegno si è aperto con la lectio di Marcello Fagiolo, che ha presentato in un crescendo coinvolgente di immagini - visioni rinascimentali e barocche fino a una Meta-fisica "sospesa nello spazio" novella astronave fuori dal tempo - il simbolo universale che si rinnova e rappresenta fin dall'origine. E, dopo avere ottenuto l'adesione alle nostre iniziative della direzione del Parco archeologico del Colosseo, abbiamo avuto in anteprima la presentazione del progetto esecutivo per la "riconfigurazione della nuova Meta" da parte dell'architetto Gabriella Strano, dopo una introduzione dell'archeologo Francesca Boldrighini.

A distanza di novant'anni dalla rimozione dei resti, e dopo innumerevoli secoli dall'interruzione dell'approvvigionamento idrico, veniva presentato il progetto della "Meta moderna" insieme alla sistemazione dell'area adiacente. Va detto che anche la nuova "piazza della Meta", come la piazza del Colosseo, appartiene alla storia del mondo. La conseguente Tavola rotonda è stata ricca di argomentazioni, suggestioni e varie e complementari proposte. Sono state espresse anche perplessità sul progetto, sia pure apprezzando l'importante iniziativa, decisamente necessaria per il contesto dell'area e significativa per il nostro contemporaneo. Questo comune sentire è stato riassunto da alcune relazioni conclusive: portando a formulare l'ipotesi di indire un concorso di idee a inviti (per architetti, artisti, designer...) con successiva esposizione dei risultati. L'idea di riqualificazione dovrebbe coinvolgere tutta l'area del Colosseo, comprendendo il tratto dei Fori (ex Velia) fino a largo Ricci. Il *concept* della manifestazione prevede una Mostra storico-documentale come premessa per interpretare l'immagine e l'immaginario ad opera di artisti contemporanei, con riferimento anche alla memoria del Colosso neroniano, per una visione completa (astrale e sacrale) di tutta l'area.

L'attenzione a una riedizione della *Meta Sudans* non può prescindere peraltro da alcune considerazioni sulle vicende e sulla memoria legate a una delle più grandi sculture dell'antichità: il *Colossus Solis* che dava nome alla Regio, e inserito nell'ambito di un programma religioso che celebrava una festività annuale (6 di giugno) coinvolgendo insieme Colosso e Meta.

(I disegni del Colosso nella locandina, dall'alto: Piero Meogrossi, con elaborazione grafica di Brunetto De Batté, Carlo Aymonino e Giovanni Papi).

Giovanni Papi